

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Convention Scuola 2018

**Il piacere di insegnare. Incontri e percorsi per conoscere la realtà**

Castel San Pietro Terme 20-21 ottobre 2018

### IL LIBRO FONDATIVO

#### Il rapporto maestro-allievo

La mediazione del maestro si mostra già semplicemente nello stare in aula: deve salire in cattedra per poi guardare da essa, deve salire in cattedra per guardare in basso e vedere le fronti dei suoi alunni tutte sollevate verso di lui, per ricevere i loro sguardi dai visi che sono un'interrogazione, una pausa che regge il silenzio in attesa delle sue parole, nel bisogno che la parola del maestro risuoni, "ora, dal momento che ti diamo la nostra presenza ... dacci la tua parola". E anche "la tua parola con la tua presenza, la parola della tua presenza o la tua presenza fatta parola per vedere se corrisponde al nostro silenzio". ... Il maestro troverà davvero indimenticabile tacere un attimo prima di iniziare l'insegnamento, un momento che può essere terribile, in cui il maestro è passivo, in cui è lui a ricevere in silenzio e in tranquillità per poi presentarsi con umile audacia, offrendo presenza e parola, accettando di comparire lui stesso in sacrificio, rompendo il silenzio, sentendosi misurato, giudicato, implacabilmente e senza appello, accettando di rimettersi a quel giudizio, ma rimanendo anche al di sopra di quel giudizio, al di sopra delle due parti che compiono quel sacrificio che ha luogo nell'aula, al termine interminabile della sua mediazione.

Si potrebbe forse misurare l'autenticità di un maestro attraverso quell'istante di silenzio che precede la sua parola, attraverso il mantenersi presente, attraverso la presentazione della sua persona prima di iniziare a offrirla in maniera attiva, e anche attraverso l'impercettibile tremore che la scuote. ...

Tutto dipende da ciò che accade in quell'istante che apre la classe ogni giorno; tutto dipende dal fatto che, nel confronto tra maestro e alunni, non si verifichi la rinuncia di nessuna delle due parti; dal fatto che il maestro non rinunci trascinato dalla vertigine, ... e dal fatto che non si difenda neppure dalla vertigine aggrappandosi all'autorità stabilita. La rinuncia trascinerrebbe il maestro sullo stesso piano del discepolo, alla finzione di essere uno di loro, al proteggersi rifugiandosi in uno pseudo cameratismo, ... la domanda che il discepolo porta incisa sulla fronte deve manifestarsi e rendersi chiara a lui stesso, dato che l'alunno comincia a essere tale quando gli si rivela la domanda che porta nascosta dentro. Una domanda che, nel momento della sua formulazione, è l'inizio del risveglio nella maturità, l'espressione stessa della libertà.

Non avere maestro è come non avere a chi domandare e, ancora più profondamente, non avere colui davanti al quale domandare a se stessi, il che (significherebbe) restare chiusi all'interno del labirinto primario che in origine è la mente di ogni uomo; restare rinchiuso come il Minotauro, traboccante d'impeto senza via d'uscita. La presenza del maestro che non ha abdicato – né si è dimesso – indica un punto, l'unico verso il quale si indirizza l'attenzione. L'alunno si irrigidisce. Ed è in questo secondo momento che il maestro, con la sua tranquillità, ha da dare quel che gli sembra possibile, ha da trasmettere, prima ancora di un sapere, un tempo, uno spazio di tempo, un cammino di tempo. Il maestro deve giungere, come l'autore, per dare tempo e luce, gli elementi essenziali di ogni mediazione.

Da *VOCARE*

*Maria Zambrano, una vocazione alla conoscenza*

Società Editrice Fiorentina

#### SEDE NAZIONALE

Via Legnone, 20 - 20158 Milano - Tel. 02 67020055 - Fax 02 56561378 - e-mail: [segreteria@diesse.org](mailto:segreteria@diesse.org) - [www.diesse.org](http://www.diesse.org)  
Associazione qualificata dal M.I.U.R. con DM 90/2003 e adeguata alla direttiva 170/2016 C.F. 97053100158 - P.IVA 08965380150